

Pellegrinaggio in Moldova (Parte 3)

dal [blog di padre John Whiteford](#), 8 settembre 2022

[Parte 1](#)

[Parte 2](#)



la cattedrale di santa Parascheva a Iași, Romania

Domenica mattina, 14 agosto, sono arrivato alla chiesa del villaggio abbastanza presto per

fare le preghiere d'ingresso prima che iniziasse il Mattutino. Ho notato più tardi che i chierici del luogo facevano le preghiere d'ingresso più tardi, durante le ore, ma io non sono abituato a celebrare il Mattutino la domenica mattina. Seguire la funzione in romeno è stato ancora una volta difficile, ma in generale avevo almeno un'idea del punto in cui eravamo.

Anche se la temperatura esterna era gradevole, l'interno della chiesa era sicuramente piuttosto caldo. Dopo che ero in pieni paramenti, avevo molto caldo. C'era nel santuario una finestra leggermente rotta. Ad un certo punto, padre Serghei (il fratello minore) ha aperto maggiormente la finestra e ho potuto sentire un debole accenno di corrente, ma non molto tempo dopo, padre Nicolae (il fratello maggiore) ha richiuso la finestra come prima.

Mi chiedevo se avrebbero abbreviato il Mattutino, o se invece sarebbero passati direttamente dalla Grande Dossologia all'inizio della Liturgia (come fanno tipicamente i greci), ma non hanno fatto nessuna delle due cose. Hanno eseguito l'intero canone al Mattutino e, dopo il Mattutino, hanno eseguito le ore Prima, Terza e Sesta, seguite dalla Liturgia. Durante la Liturgia, ho provato a fare in slavonico la maggior parte delle parti che mi competevano, perché pensavo che i fedeli fossero più propensi a capirle così, piuttosto che in inglese. Alla fine della Liturgia ero fradicio dal caldo.

Al termine della liturgia, padre Nicolae mi ha chiesto di dire alcune parole. Ho raccontato loro brevemente come avevo scoperto la fede ortodossa e che, anche se forse non tutti se ne rendevano conto, avevano ereditato un grande tesoro. Ho anche commentato che avevano un paese bello e pio e che avrebbero dovuto lottare per mantenere ciò che hanno. L'ho detto con un senso di tristezza, perché mentre spero che mantengano ciò che hanno, so che l'attrazione della cultura occidentale, se avrà la meglio, farà tutto il possibile per impedire che lo facciano.

Dopo il congedo abbiamo fatto la benedizione minore delle acque, che è prescritta nella festa della Processione della Croce. Mi è stata consegnata una candela con un asciugamano da bagno. Avevo visto qualcosa di simile quando Elena era stata madrina dei battesimi nella nostra parrocchia (e lei e Constantine ne avevano collezionati un numero considerevole nell'anno precedente). In tali battesimi si impegnava a dare a ciascuno dei battezzati un asciugamano simile. Non so se si tratti solo di un'usanza locale, di un'usanza moldava o di un'usanza romena più estesa.

Dopo le funzioni, padre Nicolae ci ha invitato a pranzo a casa sua. Quando sono arrivato lì, sono stato felice di scoprire che aveva l'aria condizionata in casa. Mia moglie si era accaldata durante la funzione e così era tornata a casa dei genitori di Elena, per riposarsi. Ho cercato di convincerla a venire da padre Nicolae con la promessa dell'aria condizionata, ma non ha funzionato.

Ancora una volta ci è stato offerto un pasto meraviglioso che consisteva in cibo coltivato localmente e vino fatto in casa dalla famiglia. L'inglese di padre Nicolae era limitato, ma sono riuscito a parlare con lui in una certa misura prima dell'arrivo di suo fratello. Ho notato che aveva anche libri romeni nella sua biblioteca e ho scoperto che era andato in seminario in Romania. Quando padre Serghei è arrivato, ha tradotto la conversazione, che poi ha potuto addentrarsi in argomenti più complessi.

Padre Nicolae ha rimproverato un po' Elena per non avergli dato preavviso della nostra visita. Scoprii più tardi che si era assicurato che l'intero coro fosse presente sia alle funzioni serali che a quelle mattutine, poiché avevano ospiti speciali. Ha anche discusso di cosa dovremmo essere sicuri di vedere mentre eravamo in Romania, dopo aver scoperto che la Romania era la nostra prossima tappa.

Dopo un pomeriggio molto piacevole, siamo tornati a casa dei genitori di Elena per riposarci un po', prima di partire per la Romania. L'idea era di provare ad attraversare il confine dopo mezzanotte, nella speranza che il traffico diminuisse, ma non è andata proprio come speravamo.

Percorrevamo una strada internazionale, che per diversi tratti sembrava non essere stata più mantenuta dai tempi in cui la Moldavia faceva parte dell'Unione Sovietica. Dovevamo guidare piano, ed era un po' come guidare sulla superficie della Luna. Mentre ci avvicinavamo al valico di frontiera, la strada era liscia, ma c'era solo una corsia in ciascuna direzione, e c'era una lunga fila di camion che per qualche motivo aveva fatto retromarcia per un bel tratto. Seguendo l'esempio di alcune auto che ci precedevano, abbiamo iniziato a guidare sulla corsia opposta, sperando di superare questa fila di camion (perché le auto fanno una fila diversa alla frontiera), ma quello che è successo è che ad un certo punto le auto che entravano la direzione opposta hanno bloccato completamente la corsia su cui ci trovavamo, e poiché eravamo su un ponte, con ringhiere su entrambi i lati, non c'era modo di passare,

Per diverse ore siamo rimasti bloccati. Non ho mai visto nessun rappresentante delle forze dell'ordine in nessun momento durante l'intera vicenda, per fare qualche tentativo di risolvere questo problema. Dopo un po' diversi camionisti sono scesi dai loro veicoli e hanno cominciato a imprecarsi a vicenda in romeno, russo e ucraino. Ma molto lentamente, hanno iniziato a spostare diversi camion e veicoli che potevano muoversi e, un po' come i movimenti di un cubo di Rubik, hanno gradualmente iniziato a risolvere il puzzle. Ciò ha coinvolto camion e automobili su e giù per la strada, che si spostavano il più lontano possibile, per fare spazio appena sufficiente affinché gli altri iniziassero a girarsi. E finalmente ci stavamo muovendo, anche se nella direzione opposta a quella in cui volevamo andare. Una volta liberati dal traffico, abbiamo iniziato a chiedere alla gente se c'era una strada secondaria che potevamo prendere fino al valico di frontiera. Abbiamo scoperto che c'era. Era una strada un po' accidentata, con molte curve e tornanti, ma siamo riusciti a raggiungere l'incrocio e, finalmente, siamo stati in grado di iniziare il processo di attraversamento del confine.

Le strade in Romania sono sempre buone. E verso le 4 del mattino siamo andati a Iași, in Romania, e lì a un hotel a tre stelle. Era un hotel molto carino, tranne per il fatto che l'aria condizionata non era proprio all'altezza. Abbiamo dormito un po', fatto colazione lì e poi siamo usciti per andare alla cattedrale principale, dove si trovano le reliquie di santa Parascheva (o "Petka", come la chiamano i serbi). La Chiesa ortodossa romena segue il nuovo calendario e, sebbene avessimo appena iniziato il digiuno della Dormizione alla domenica secondo il vecchio calendario, lunedì 15 agosto era già la fine del digiuno e la celebrazione della festa della Dormizione.

Era una bella giornata e anche una festa nazionale in Romania. La fila per venerare le

reliquie di santa Parascheva era piuttosto lunga, ma è valse la pena aspettare. La cattedrale stessa è bellissima.



l'interno della cattedrale di Santa Paraskeva a Iași



le reliquie di santa Parascheva

Una cosa che ho imparato nel corso dei miei anni da cristiano ortodosso è che un santo che prima era solo uno dei tanti nomi diventa un santo con cui senti un legame personale, quando hai visitato il loro santuario e venerato le loro reliquie.



un edificio governativo con la statua di uno dei re di Romania



Abbiamo visitato una chiesa molto più antica, che aveva queste campane e questa pietra. L'iscrizione sulla pietra è in romeno, ma con lettere cirilliche, e porta l'antico simbolo della Moldavia, ovvero l'ormai estinto uro.



Mentre giravamo per la città, ho incontrato i primi mendicanti che ho incontrato durante questo viaggio. Erano zingari e continuavo a imbattermi in loro. Avevo solo qualche spicciolo moldavo e qualche rublo russo, e così ho dato loro quello che avevo. Constantine ha notato che avevano dei sorveglianti che tenevano d'occhio il loro lavoro, e quando hanno visto una banconota da cento rubli, l'hanno mostrata al loro sorvegliante, pensando che valesse molto di più di quanto vale in realtà.

Abbiamo deciso di non rimanere un'altra notte nell'albergo locale, a causa dell'aria condizionata, e così siamo andati a Târgu Neamț, che ha un gran numero di monasteri nelle vicinanze. Quando siamo arrivati in città, abbiamo parcheggiato nella zona del centro, e stavamo cercando di capire se dovevamo pagare il parchimetro. Mentre eravamo concentrati su questo, c'era una ragazza zingara che sembrava avere circa 6 anni, più lontano c'era una donna zingara più anziana che la stava guardando, e aveva quello che sembrava un sorriso forzato sul viso. Si è accostata a Fabi, che si era allontanata dal resto di noi, e non sono sicuro di cosa sia successo tra loro, ma una volta che Constantine ha visto cosa stava succedendo, ha urlato a Fabi di tornare da noi, e lei non ha risposto. Lui è corso verso di lei e l'ha afferrata, e gli zingari sono scomparsi rapidamente. Constantine era convinto che si trattasse di un tentato rapimento, e date le circostanze, sembrava plausibile.

Successivamente, ci siamo assicurati che Fabi tenesse la mano di un adulto ogni volta che eravamo in pubblico. Dopo quell'esperienza surreale, abbiamo cenato in città e poi siamo andati a cercare un hotel.

Ci siamo rivolti a Google per vedere cosa potevamo trovare, e siamo andati alla pensione Eden ad Agapia. È un piccolo hotel con un ristorante. Prima di decidere di restare, abbiamo chiesto se potevamo dare un'occhiata alla stanza, perché volevamo assicurarci che l'aria condizionata funzionasse davvero. La donna con cui stavamo parlando pensava che fossimo strani a chiederlo, ma dopo l'ispezione, l'aria condizionata funzionava benissimo. Anche il cibo al ristorante era ottimo, quindi abbiamo deciso di farne la nostra base operativa per il resto del nostro tempo in Romania.